

Corso Francia, la prima luce oltre il tunnel dei cantieri

Residenti e negozianti soddisfatti: finalmente si torna alla normalità
Senza transenne, auto e polvere speriamo che arrivino anche i clienti

il caso

Grazia Longo

FUORI uno. Chiuso il primo cantiere per la costruzione della metropolitana. L'immagine del corso Francia come la versione locale degli Champs d'Elysées è ancora lontana, ma l'impatto visivo - oltre la comodità ristabilita - è comunque piacevole. Niente più fossa, niente più transenne: il tratto fra Collegno e corso Marche è di nuovo libero.

Dopo tre anni di lavori, questa porzione di corso Francia torna ad essere percorribile lungo il viale centrale. Per la gioia dei residenti, stanchi di vivere

in mezzo al caos e alla polvere. Un sentimento facilmente condivisibile, considerata la mole di lavori in corso in tutta la città. Quartiere che vai, cantiere che trovi. Non più qui, dove la soddisfazione è talmente grande che accanto ai più polemici si trovano anche diversi torinesi pronti ad ammettere che «tutto somma-

to ne è valsa la pena, abbiamo fatto un po' di sacrifici ma per un buon fine perché la metropolitana è troppo utile».

«Anzi le dirò di più, peccato che abbiamo aspettato tanto per realizzarla, vorrà dire che ne usufruiranno le nuove generazioni» dice Vincenzo Sarcona, pensionato di 65 anni, mentre

spinge il passeggino con il nipotino. E aggiunge: «Certo, il disagio c'è stato, è inutile negarlo perché il traffico per tre anni è praticamente impazzito con tutte le tremende conseguenze di inquinamento atmosferico e acustico».

Al pericolo scampato sul fronte sicurezza accenna invece Enza Fenoglio, 75 anni, insegnante in pensione: «Per tre anni siamo stati costretti a camminare su uno strettissimo marciapiede. Poiché le auto viaggiavano lungo i controviali, a noi restava pochissimo spazio. Diverse persone, in più d'una occasione hanno rischiato d'essere investite. Inevitabile, dunque, essere contenti che sia ripresa la normalità. Anche se riguarda solo una

piccola fetta di corso Francia, è già qualcosa». Considerazioni condivise anche da Giustina Carta, 65 anni, casalinga: «Il mio balcone si affaccia proprio su corso Francia, ma abito al quarto piano e quindi il rumore era abbastanza attutito, sicuramente meno fastidioso di chi alloggia ai piani più bassi o ha il negozio lungo la strada. Il vero problema però erano i marciapiedi: con il bel tempo dovevamo stare sempre in guardia dagli automobilisti convinti di essere su una pista di Formula 1, e con la pioggia l'effetto pozzanghera era assicurato».

Sulla crisi occupazionale tra i commercianti, interviene Grazia Consoli, titolare del bar-taccheria all'angolo tra corso Francia e corso Marche. «Eccome se sono contenta per la chiusura del cantiere! - esplode -. Come può notare ho due dipendenti, mentre prima dei lavori ne avevo quattro. Non ho potuto agire diversamente: ho dovuto dimezzare il personale, perché il giro d'affari era enormemente calato a causa del cantiere. Con

LE PROSSIME TAPPE

Il corso Francia comincia a riprendere la sua naturale fisionomia. Dopo la chiusura del cantiere tra Collegno e corso Marche, entro tre settimane verrà riaperto anche la parte da corso Marche a via Montegrappa. Il Gtt (Gruppo trasporti torinesi) rende noto che si sta lavorando nelle gallerie sotterranee per le opere di finitura e per la realizzazione dei futuri locali tecnici. In contemporanea, sempre in queste stazioni, si stanno realizzando gli accessi laterali. Questa operazione comporterà un cambio della viabilità: il traffico verrà spostato, solo in corrispondenza degli scavi, dai viali laterali al viale centrale di corso Francia per poi reimmettersi nuovamente sui controviali. Progressivamente, entro la fine dell'anno, anche le altre aree in prossimità delle stazioni Racconigi, Rivoli e Bernini saranno interessate dai lavori per la realizzazione degli accessi laterali con probabili modifiche della viabilità attualmente ancora in fase di definizione nei dettagli. Le restanti due stazioni di Pozzo Strada e Principi d'Acaja, attualmente ancora aperte perché adibite al calaggio dei materiali, saranno chiuse entro il mese di febbraio 2005. Il viale centrale di corso Francia sarà invece restituito alla normale viabilità entro la metà del 2005.



tutto il viale centrale bloccato e i pedoni ammassati su un ridicolo marciapiede, di clienti in circolazione se ne vedevano sempre meno. Anzi, noi siamo stati fortunati perché altri negozianti non dico che siano falliti ma quasi». Non manca, tuttavia, una nota positiva. «Quel che conta è che il peggio è passato ed è stato com-

piuto un importante passo avanti per il metrò». Della necessità di «qualche rinuncia per una buona causa» è, infine, convinto Artemo Bruno, 64 anni, pensionato. «La realtà è innegabile, la metropolitana serve e non può certo piovere dal cielo. Tanto più che ormai, almeno nel nostro quartiere, il problema ingor-

go non esiste più. Anch'io, ovviamente, ho patito come tutti gli altri residenti qualche fastidio, per esempio la scomodità di fare la spesa lontano da casa, ma sono convinto che il senso pratico debba prevalere. Speriamo però di non essere i soli e che presto vengano riaperte altre frazioni di corso Francia».